



Newsletter SICO Lazio Giugno 2025



Giugno prende il nome dalla dea romana Giunone (in latino Iuno), moglie di Giove e protettrice del matrimonio e del parto. Il nome latino del mese è "Iunius", derivato da "Iuno", che in italiano diventa "Giugno".

In questo mese:

- **2 giugno:** Festa della Repubblica Italiana
- **3 giugno:** Giornata Mondiale della Bicicletta
- **5 giugno:** Giornata Mondiale dell'Ambiente
- **8 Giugno:** Giornata Mondiale degli Oceani
- **12 giugno:** Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile
- **17 giugno:** Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità
- **21 giugno:** Giornata Internazionale dello Yoga; Giornata mondiale della giraffa; Solstizio d'estate
- **30 giugno:** Giornata Mondiale degli Asteroidi

Lo YOGA, un'esperienza accessibile e quotidiana



Raccontare lo yoga come **"gesto invisibile"** e non come una pratica acrobatica o un rituale spirituale distante: il respiro profondo mentre aspetti una risposta difficile, il radicamento nei piedi prima di parlare in pubblico, il lasciare andare dopo una giornata pesante.

Lo yoga è una pratica antica e articolata, radicata in una lunga tradizione di esplorazione del corpo e della mente, con origini orientali che si perdono "nella notte dei tempi". Mentre in Occidente la riflessione sul significato della vita si esprimeva attraverso la filosofia greca, in Oriente prendeva forma attraverso pratiche come lo yoga, un'educazione alla presenza.

Il valore dello yoga come pratica di consapevolezza è stato riconosciuto anche dal comitato scientifico, che lo ha incluso nei protocolli di mindfulness. Entrambe le discipline condividono l'ancoraggio al momento presente e promuovono una consapevolezza incarnata, radicata nell'ascolto del corpo e della mente.

Se la mindfulness coltiva l'osservazione non giudicante dell'esperienza interiore, lo yoga offre una via corporea per sviluppare la stessa qualità di presenza. In

particolare, lo **yoga consapevole** (mindfulness yoga) si focalizza sull'esperienza sensoriale del movimento, piuttosto che sull'immobilità.

È importante sottolineare che queste pratiche di movimento consapevole non coincidono con lo yoga tradizionale: l'obiettivo non è la performance fisica né l'esecuzione perfetta delle posture, ma la presenza attenta che si sviluppa attraverso movimenti semplici e accessibili.

Lo yoga che non si vede, il cuore della pratica

Lo yoga più importante è spesso quello che nessuno vede. Non c'è un obiettivo da raggiungere, non si tratta di acrobazie o di rituali spirituali lontani: è fatto di "**gesti invisibili**": piccoli movimenti intenzionali accompagnati dal respiro consapevole. Anche chi non ha un tappetino, tempo o flessibilità, ma sente il bisogno di riconnettersi, può scoprire che **lo yoga è già lì: nel corpo, nel respiro, nel tentativo.**

Lo yoga non è una competizione né un esercizio di performance. La parola stessa deriva dalla radice sanscrita "**yuj**", che significa "**unire**": un ritorno intimo a sé. Ogni piccolo gesto di attenzione al corpo, ogni respiro consapevole, è yoga.

La mente tende a fuggire dal momento presente, attivando il "pilota automatico". La pratica insegna a restare, anche solo per un attimo, e a coltivare consapevolezza nel qui e ora.

Consapevolezza, punto d'incontro fra Yoga e Counseling

L'attenzione alla consapevolezza rende il legame tra **yoga** e **counseling**, in particolare il **counseling a mediazione corporea**, profondo e naturale. Questo approccio utilizza il corpo come via d'accesso per esplorare emozioni, pensieri ed esperienze personali.

Lo yoga e il counseling condividono un terreno comune: **la consapevolezza del momento presente**. Lo yoga, con i suoi gesti semplici e radicati, può diventare un prezioso alleato nel percorso di counseling, aiutando a riconoscere le emozioni, regolare lo stress e coltivare uno spazio di presenza gentile. Non è solo una pratica fisica, ma un'esperienza integrativa che sostiene il benessere e l'esplorazione di sé.

Questo contributo propone una riflessione sullo yoga come pratica di consapevolezza. Per completare questa visione, è utile richiamare le attitudini fondamentali della mindfulness, che sostengono l'attenzione, l'intenzione e l'attitudine non solo del praticante, ma anche del counselor:

- **Non giudizio:** accogliere l'esperienza senza etichettarla, assumendo l'atteggiamento di un testimone imparziale;
- **Pazienza:** dare tempo al corpo, alla mente e ai processi, restando aperti e accettando il momento presente così com'è;
- **Mente del principiante:** mantenere la disponibilità a osservare ogni cosa come se fosse la prima volta, con curiosità e vitalità;
- **Fiducia:** coltivare la fiducia nella propria capacità di sentire e guidarsi;
- **Non sforzo:** permettere all'esperienza di manifestarsi così com'è, senza tentare di cambiarla o controllarla;
- **Accettazione:** aprirsi a ciò che è, anche quando risulta scomodo o difficile;

- **Lasciar andare:** osservare il fluire dell'esperienza, senza trattenere ciò che è piacevole né respingere ciò che è spiacevole.

La Giornata Internazionale dello Yoga ci ricorda che lo yoga è per tutti. Non serve fare qualcosa di speciale: a volte bastano tre respiri. Ora. Qui. Così com'è.

Forse è proprio in questo gesto semplice che lo yoga si rivela per quello che è: un ritorno al corpo, alla vita, al presente.

INCONTRI MENSILI SOCI SICO LAZIO



Questi incontri, che si svolgono il primo venerdì del mese alle ore 19.00 via zoom, rappresentano un'importante opportunità di confronto e condivisione, sia sul piano esperienziale che teorico. Saranno un momento per:

- Condividere esperienze personali e professionali.
- Presentare il proprio approccio o metodo di lavoro, offrendo spunti di discussione e approfondimento.
- Sperimentarsi in un ambiente familiare nel ruolo di "guida" in un incontro di counseling di gruppo, esercitando capacità di conduzione e facilitazione del dialogo.

Nota : Gli incontri, gratuiti, valgono come aggiornamento professionale.

Invito : Tutti i colleghi che desiderano condurre un incontro mensile con una tematica specifica possono comunicarlo alla segreteria.

Qualche giorno prima dell'incontro la segreteria provvederà ad inviare una mail contenente il link per il collegamento.

L'incontro di **venerdì, 6 giugno 2025, ore 19.00**, sarà condotto dalla nostra collega **Emilia Frascà** con il tema: **"Il counseling come caso antropologico. Ovvero, oltre il setting è un posto difficile "**.

- ***Vi aspettiamo numerosi per arricchire insieme il nostro percorso comune!***



**INTERVISTA
ESCLUSIVA: CHIACCHIERANDO CON IL
COUNSELOR**

BIOGRAFIA: Patrizia Truglia, Referente regionale S.I.Co. per Umbria Abruzzo e Molise

Iscritta all'AIF.

Ha aperto e coordinato sportelli di counseling in varie realtà (polizia, musei, centri sportivi, comuni e regioni..) Ideatrice e direttrice didattica della scuola di counseling sociale **Deux Mondes**. È autrice del libro "Due mondi la coppia, un mondo la famiglia (ed. Trifoglio bianco)

Di prossima pubblicazione un manuale di counseling sociale economia civile e terzo settore " Il dono dell'incontro. Percorsi di counseling sociale economia civile e trasformazione comunitaria per il terzo settore"

Come hai incontrato il counseling? E perché hai scelto di farlo diventare la tua professione?

Il mio incontro con il counseling è stato, come spesso accade nei momenti di vera svolta, del tutto inatteso ma profondamente necessario. Ho fondato l'Associazione *Ma.No.Latina ODV*, un'associazione dedicata a sostenere persone fragili, spesso sul confine sottile e doloroso che separa la vita dalla rinuncia ad essa. Ogni giorno incontro storie di disperazione, di solitudine, di sofferenza muta. Sentivo che il mio desiderio di aiutare non bastava, che servivano strumenti concreti, umani e professionali per poter accogliere quella disperazione e trasformarla, con rispetto e ascolto, in possibilità di rinascita. Fu in quel tempo che ebbi un incontro che definirei "illuminante": una persona, psicologo impegnato in un'altra associazione, mi parlò del counseling. Mi spiegò la potenza dell'ascolto attivo, della relazione di aiuto basata sull'empatia e sul rispetto dell'altro. Quelle parole entrarono in me con la forza di una chiamata. Compresi che quella era la strada: dare valore, forma e competenza al mio istinto naturale di accoglienza. Iniziai così il mio percorso formativo presso la Fondazione Patrizio Paoletti. Quella scelta non è stata solo una formazione professionale, ma una vera e propria trasformazione esistenziale. Il counseling è diventato per me non solo un mestiere, ma una missione, un atto di responsabilità verso l'altro e verso la comunità. Oggi, ogni volta che accolgo una persona, so di essere lì non per "fare qualcosa" ma per "stare con", per creare insieme un ponte tra il dolore e la speranza.

Il tuo ambito di interesse è il counseling sociale, quali sono le sfide principali che affronti nel tuo lavoro? E qual è stata la tua esperienza più significativa?

Sì, il mio ambito di cuore è il counseling sociale. L'ho scelto e continuo a sceglierlo ogni giorno, perché credo profondamente che il benessere individuale sia indissolubilmente legato alla comunità in cui una persona vive. Le sfide sono tante e spesso invisibili agli occhi di chi non si ferma ad ascoltare davvero: la solitudine profonda di chi si sente ai margini, la sfiducia nei servizi, la povertà relazionale ed emotiva, la complessità dei vissuti che spesso si intrecciano senza trovare una via d'uscita. Ma la sfida più grande, e più vera, è essere presenti. Restare. Non fuggire di fronte al dolore, non cedere alla frustrazione quando i risultati sembrano lontani, ma continuare ad essere un punto fermo, un'ancora di umanità in un mare di incertezze. La mia esperienza si è arricchita nel contesto del Terzo Settore e dell'economia civile, che considero i veri luoghi di generatività sociale. Qui il counseling sociale diventa strumento di prossimità e di coesione, capace di ridare senso alla comunità, di valorizzare la persona come portatrice di risorse e non solo di bisogni. In questo orizzonte, il mio lavoro si intreccia con

progetti di rete, di corresponsabilità e di sviluppo di comunità, contribuendo a costruire un welfare di relazioni, dove la persona è riconosciuta nella sua interezza e nel suo diritto alla dignità. Tra le esperienze più significative, una in particolare ha segnato il mio cammino: una giovane donna, che aveva perso ogni fiducia nella vita e nelle persone, si è rivolta al nostro sportello con l'ultima forza rimasta. Insieme abbiamo percorso un cammino lungo, fatto di silenzi, ascolto, piccoli gesti di fiducia ritrovata. Vederla, dopo mesi, tornare a progettare la sua vita, a studiare, a immaginarsi di nuovo nel mondo, è stato per me il senso pieno del counseling sociale: non cambiare l'altro, ma accompagnarlo nel riscoprire il proprio valore e la propria dignità.

Qual è la cosa più importante che hai imparato dai tuoi clienti?

La lezione più profonda e trasformativa che i miei clienti mi hanno donato è questa: in ognuno di noi esiste una forza interna generativa, a volte nascosta, silenziosa, schiacciata dal dolore o dalla paura, ma sempre presente. Una scintilla che, se riconosciuta e alimentata, ha il potere di ricostruire, di ridare senso, di rimettere in cammino anche quando tutto sembra perduto. Il mio lavoro di counselor sociale mi ha insegnato che nessuno è mai davvero "rotto" o "senza via d'uscita"; ognuno custodisce dentro di sé risorse straordinarie, anche se offuscate dalle ferite della vita. Ho imparato ad avere fiducia nel processo generativo che ogni persona può riattivare, spesso con un semplice atto di ascolto, di accoglienza, di presenza. Questo mi ha portato a vivere la relazione d'aiuto non come un percorso in cui "salvare" qualcuno, ma come un viaggio condiviso in cui aiutare l'altro a riscoprire quella forza originaria e riprendersi la capacità di scegliere, di progettare, di essere protagonista della propria esistenza.

Quali potrebbero essere, a tuo avviso, i passi per promuovere il counseling sociale sul territorio?

Realizzare giornate di ascolto e benessere comunitario: Organizzare eventi presso case del volontariato, centri di aggregazione sociale, cooperative sociali, associazioni culturali e di promozione sociale. Questi spazi sono spesso luoghi di forte transito di persone fragili o in cerca di orientamento. Le giornate devono essere pensate come iniziative di comunità, con mini-colloqui gratuiti, laboratori di ascolto attivo, gestione dei conflitti, prevenzione del burnout dei volontari, momenti di scambio e sensibilizzazione. Portare il counseling dentro queste realtà significa rafforzare il legame tra counseling e terzo settore, dando vita a una nuova forma di servizio di prossimità.

Costruire presidi di counseling nei luoghi del disagio: Superare i soliti contesti istituzionali e proporre il counseling in realtà spesso dimenticate: centri diurni per persone con disabilità, cooperative di inserimento lavorativo, associazioni che si occupano di migranti, rifugiati, donne vittime di violenza, minori stranieri non accompagnati, comunità per tossicodipendenze o senza dimora. Qui il counselor sociale diventa figura di connessione e accompagnamento: non solo offre ascolto, ma supporta operatori e volontari, favorisce la coesione del gruppo e stimola la capacità generativa della comunità stessa.

Ideare progetti educativi nelle associazioni: Pensare a percorsi formativi ed esperienziali per le associazioni e cooperative: per esempio gruppi di ascolto per operatori e volontari, percorsi per i beneficiari finalizzati alla crescita personale, al recupero dell'autostima e alla gestione dei conflitti relazionali. Non si tratta solo di formare, ma di creare comunità educanti all'interno di spazi già dedicati al welfare

locale. Qui il counseling entra come strumento trasversale di sostegno, orientamento e mediazione.

Creare spazi di counseling di strada: Portare il counseling nei mercati rionali, feste di quartiere, eventi organizzati da associazioni culturali o di promozione sociale, iniziative cittadine di solidarietà o street festival. Non una semplice postazione, ma un presidio mobile di ascolto, con la possibilità di incontrare persone in contesti informali, accessibili, senza filtri né barriere. Il counseling diventa così azione pubblica, visibile, concreta e umanizzante.

Fare rete con enti, cooperative e terzo settore: Attivare alleanze sistemiche con cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, centri antiviolenza, centri interculturali, centri anziani autogestiti, comitati di quartiere, case di accoglienza. Non si parla di semplice collaborazione ma di co-costruzione di percorsi: inserire il counseling come risorsa stabile nei servizi territoriali del terzo settore, contribuendo a rafforzare la qualità della presa in carico delle persone fragili. Il counselor diventa così facilitatore di rete e risorsa trasversale per progetti innovativi.

Raccontare i risultati: Raccogliere e narrare le esperienze vissute all'interno di cooperative, associazioni, case del volontariato, centri di accoglienza. Creare testimonianze, podcast, video, mostre itineranti, pubblicazioni che parlino del counseling come strumento di rinascita sociale. Questo tipo di narrazione restituisce valore al lavoro svolto, legittima la figura del counselor sociale in contesti poco conosciuti e favorisce la creazione di una cultura condivisa dell'ascolto e della relazione.

Qual è il tuo sogno professionale più grande?

Il mio sogno professionale più grande è quello di dare vita a un **grande progetto integrato e internazionale** che unisca formazione, ricerca e intervento concreto sul territorio. Una *scuola internazionale di counseling sociale*, riconosciuta e accessibile, che formi counselor professionisti capaci di agire con competenza e cuore nei contesti di maggiore fragilità. Un elemento per me fondamentale sarebbe la possibilità di erogare borse di studio: credo profondamente che la formazione debba essere un diritto e non un privilegio, e sogno che questa scuola possa diventare un'opportunità reale anche per chi, per ragioni economiche o sociali, oggi non avrebbe accesso a un percorso formativo di alto livello. All'interno di questo progetto vedo anche la nascita di una sezione dedicata alla formazione di seminaristi e religiosi, perché credo che il counseling possa diventare uno strumento prezioso anche nella pastorale, nell'accompagnamento spirituale e nella relazione di aiuto delle comunità ecclesiali. Ma il mio sogno non si ferma alla formazione: desidero che da questa scuola nasca anche una grande associazione operativa, fatta di counselor sociali formati e motivati, che possano portare la cultura dell'ascolto e della relazione proprio lì dove è più urgente e necessario: nelle periferie esistenziali, nei quartieri difficili, tra le persone più fragili ed escluse, per restituire voce, dignità e fiducia a chi troppo spesso viene dimenticato. In sintesi, il mio sogno è quello di costruire un ponte concreto tra formazione di eccellenza e azione di prossimità, per fare del counseling sociale non solo una professione, ma una vera missione di giustizia, accoglienza e trasformazione comunitaria.

Dacci un suggerimento di lettura



HO INCONTRATO IL COUNSELING

Un contributo da parte di chi non è counselor, ma ha incontrato il Counseling ...

"Il percorso di crescita personale ha spesso avuto grande importanza nella mia vita guidandomi in momenti particolarmente decisivi.

All'età di circa 35 anni ho intrapreso un percorso psicologico personale che mi ha permesso di avere più consapevolezza e fiducia in me stessa fornendomi gli strumenti per scegliere e decidere ciò che era davvero importante per me, piuttosto che essere indirizzata da altri nelle mie scelte.

Attualmente sono ormai circa dodici mesi che ho intrapreso un'esperienza con una counselor che mi sta aiutando ad approfondire le relazioni interpersonali, che stanno crescendo in significato e consapevolezza, tanto da spingermi a pensare che avrei potuto io stessa approfondire lo studio del counseling per poterlo conoscere in modo più approfondito e per farne uno strumento concreto di coscienza.

L'occasione si è presentata quando ho raggiunto l'età della pensione, attraverso un corso di counseling a cui mi sono da poco iscritta con entusiasmo, iniziando un viaggio, che durerà tre anni, complice anche il fatto, puramente affettivo, che il luogo dove si tiene il corso è nello stesso edificio dove da ragazza ho frequentato il liceo.

L'approccio e gli insegnanti stessi si stanno rivelando molto coinvolgenti, si respira in aula un'aria empatica e priva di (pre)giudizio e trovo particolarmente entusiasmante la componente esperienziale, che segue la didattica teorica, nella quale riesco, quasi con naturalezza, a partecipare e a mettermi in gioco. Gli incontri a cui ho preso parte (soltanto tre finora) mi stanno già fornendo strumenti di migliore e più consapevole comprensione delle relazioni umane, siano esse di tipo occasionale o quelle familiari e affettive.

*Conoscersi, comprendersi e, altrettanto riuscire a fare con altre persone, non può che aiutare le relazioni in generale e a star meglio con se stessi e con gli altri. Il mio desiderio è quindi quello di assumere il ruolo di counselor, essendo comunque aperta ad accogliere le occasioni che il corso mi porterà." **Letizia Ceccarelli***



In questo "**angolo della nostra stanza**" accogliamo riflessioni sulla pratica di counseling, condivisioni di formazione, tecniche utilizzate, spunti cinematografici, teatrali e altro ancora, per stimolare nuove connessioni e approfondire idee.

- Invitiamo tutti a contribuire con propri spunti e condivisioni all'indirizzo ref.sicolazio@gmail.com, oggetto "Risorse utili - Newsletter SICO Lazio".



L'orologio fermo sulle sette

"Su una delle pareti della mia stanza è appeso un bell'orologio antico che non funziona più. Le lancette, ferme da che mi ricordo, indicano imperturbabili la solita ora: le sette in punto.

Quasi sempre l'orologio è un inutile adorno che spicca sulla parete biancastra e vuota. Eppure vi sono due momenti della giornata, due istanti fugaci, in cui il vecchio orologio pare risorgere dalle ceneri come l'araba fenice.

Quando tutti gli orologi della città, con i loro movimenti impazziti, segnano le sette, e i cucù e i gong dei macchinari fanno risuonare sette volte il loro canto, il vecchio orologio della mia stanza pare prendere vita. Due volte al giorno, la mattina e la sera, l'orologio si sente in completa armonia con il resto dell'universo. Se qualcuno guardasse l'orologio soltanto in quei due momenti, direbbe che funziona alla perfezione... Invece, passato quel momento, quando gli altri orologi tacciono e le lancette continuano il loro monotono viaggio, il mio vecchio orologio perde il passo e rimane fedele a quell'ora che una volta ha bloccato il suo andare. E io amo quell'orologio. Più parlo di lui e più lo amo, perché ogni volta sento di assomigliargli un po' di più.

Anch'io sono bloccato in un tempo. Anch'io mi sento inchiodato, immobile. In un certo senso, anch'io sono un adorno inutile contro una parete vuota.

Ma anch'io posso godere di fugaci istanti in cui, misteriosamente, giunge la mia ora.

In quei momenti mi sento vivo. Tutto è chiaro e il mondo diventa meraviglioso. Posso creare, sognare, volare, dire e sentire di più in quei momenti che in tutto il resto del tempo. Tali congiunzioni armoniose si verificano e si ripetono più volte, in una sequenza inesorabile.

La prima volta che ho provato tale sensazione ho tentato di aggrapparmi a quell'istante convinto che l'avrei fatto durare per sempre. Invece non è stato così. Come al mio amico orologio, anche a me sfugge il tempo degli altri.

... Passati quei momenti, gli altri orologi che si annidano dentro altri uomini continuano a girare, e io ritorno alla mia abituale morte statica, al mio lavoro, alle mie chiacchiere da caffè, al mio intercedere annoiato che sono solito chiamare vita.

Ma so che la vita è un'altra cosa.

So che la vita, la vita vera, è la somma di quei momenti che, seppure fugaci, ci consentono di avvertire la sintonia con l'universo.

Quasi tutto il mondo, poverino, crede di vivere.

Esistono soltanto attimi di pienezza, e chi non lo sa e insiste nel voler vivere sempre, sarà condannato al mondo del grigio, ripetitivo andare della quotidianità. Perciò ti amo, vecchio orologio. Perché io e te siamo la stessa cosa." (Jorge Bucay)

Quanti orologi fermi sulle sette si siedono nella poltroncina di fronte a noi?

Incastrati in tempi che corrono veloci verso direzioni omologate e socialmente stabilite, loro vengono e sprofondano nella poltroncina per raccontare e definire i loro blocchi, che a volte si chiamano delusione, altre incapacità di fare qualcosa, altre ancora senso di perdita e smarrimento.

Lo raccontano aspettandosi soluzioni, perché nella post-modernità che corre veloce siamo abituati a soluzioni preconfezionate da applicare immediatamente per riprendere la corsa.

Ma l'orologiaio (counselor), la soluzione non ce l'ha, perché lui, la dinamica dello scorrere omologato del tempo lo conosce bene, sa che è un'illusione e non si fa incastrare. E allora lascia accomodare il suo cliente, gli allunga una tazza di tè fumante e lo ascolta. Ascolta il suo racconto, ascolta le sue emozioni e non lo giudica mai, lo accoglie incondizionatamente nel tempo fuori dal tempo del qui e ora.

Così succede, che sprofondato nella poltroncina, di fronte a noi, il cliente si sente accolto, si sente visto, considerato, riconosciuto per ciò che è e, a sua volta, reimpara a vedersi, considerarsi e riconoscersi. Da questa nuova prospettiva succede che nuove percezioni compaiono all'orizzonte, vecchi dubbi si sciolgono e nuove soluzioni – finalmente le sue soluzioni - si prospettano, a mano a mano, riscopre il suo coraggio e riprende il suo ticchettio in uno scorrere armonioso, in sintonia con l'universo, sentendosi perfettamente funzionante.

Tuttavia lo sa bene che potrebbe ancora fermarsi sulle sette, certo che lo sa, ma sa anche che questo non sarà più un problema così annoso perché, in quella relazione fuori dal tempo che lo ha accolto e non giudicato, avrà a sua volta imparato ad accogliere i suoi limiti e i suoi tempi, a gestirli e a rispettarli.





II TERRITORIO in MOVIMENTO

In questo spazio saranno ospitate le iniziative provenienti da altre Regioni e a cui tutti i soci SICo possono partecipare.

REGIONE LAZIO:

12 giugno, dalle ore 19.00 alle ore 22.00 -**APERICOUNSELING** luogo da definire.

- Potete contattare la referente SICo Lazio **Daniela Piendibene**: ref.sicolazio@gmail.com
- Per proporre eventi: eventilazio.sico@gmail.com

REGIONE PIEMONTE:

Lo scorso autunno, S.I.Co. Piemonte e Valle d'Aosta ha promosso, in collaborazione con alcune scuole di formazione Gestalt presenti sul territorio, un ciclo di incontri aperti alla cittadinanza presso la Casa del Quartiere di San Salvario (Torino). L'iniziativa è stata avviata nell'ottica di promozione politica del counseling e della sua diffusione come pratica di inclusione sociale a favore del benessere personale e collettivo.

Nei mesi successivi, sono stati avviati proficui dialoghi con Jacopo Rosatelli, Assessore alle Politiche Sociali, ai Diritti e alle Pari Opportunità della Città di Torino. All'ultimo incontro ha preso parte anche Andrea Gogliani, presidente nazionale di S.I.Co. L'interesse espresso dall'Assessore ha aperto la possibilità di una collaborazione istituzionale, compresa la stesura di un protocollo formale e il patrocinio per estendere l'iniziativa ad altre Case del Quartiere e contesti pubblici.

Dopo il primo ciclo, l'esperienza prosegue con una nuova serie di tre seminari dal titolo "**Le relazioni e il Counseling**", ospitati presso Casa +Spazio4 nel quartiere San Donato (Torino):

- **Giovedì 19 giugno**, dalle ore 19.00 alle ore 21.00: "**Le relazioni nel quotidiano**" - Un seminario per coltivare una presenza più attenta nella relazione con sé, con il corpo e con l'altra.

- Potete contattare la referente SICo Piemonte e Valle d'Aosta **Simonetta Perrone**: simoper48@gmail.com, counselor.sicopiemonte@gmail.com, tel: [348 6940215](tel:3486940215)

REGIONE LOMBARDIA:

" PAROLE - Attimi di....." Formazione, parole, co-costruzione - 24 maggio:

- **14 giugno**: incontro dei counselor della Regione Lombardia con la partecipazione di Maria Cristina Koch, Alessandra Toselli, Paolo Galimberti

dalle ore 9.30 alle ore 11.30 presso Casa delle Associazioni e del Volontariato - via Marsala 8, Milano

- Potete contattare il referente SICo Lombardia **Luca Legnani**: lucalegnani@willytwoxtwo.it

REGIONE VENETO:

Incontri mensili “**Confronto e Condivisione, possibilità, visioni, crescita e concretezza della pratica professionale**” il martedì sera ore 21.00 prossimo incontro: 10 giugno “**Un libro in valigia**” presentazione di un libro o di un film da parte di ogni partecipante per trascorrere l'estate.

- Potete contattare le referenti SICo Veneto **Emanuela Schievano** ed **Anna Mason**: eschievano@fastwebnet.it, annamasonbeb@gmail.com

REGIONE LIGURIA:

48 divorzi ogni 100 matrimoni, in Italia, dato 2021. Molte iniziative per le madri/mogli, meno quelle rivolte a padri/mariti: un'area di bisogno umano nella quale il Counseling offre risorse efficaci.

Il gruppo Counselor S.I.Co. Liguria sta lavorando a questo progetto: **Counseling per i padri separati/ che si stanno separando e che vivono delle difficoltà.**

- Counselor di altre regioni interessat@ a questa iniziativa possono mettersi in contatto con le referenti SICo Liguria: **Milena Screm** e **Federica Ranise** ref.sicoliguria@gmail.com
- Il gruppo si incontra online ogni **secondo martedì del mese**, alle ore 18.45; benvenut@ i colleghi di altre regioni, per fare rete insieme e co-creare.

Partecipa attivamente alle iniziative promosse da SICo, contribuendo con idee, proposte e condivisioni. L'obiettivo è creare uno spazio di dialogo aperto e stimolante, favorendo il confronto tra professionisti, promuovendo la crescita personale e professionale di ciascuno, per valorizzare il ruolo del counseling nella società e renderlo sempre più riconosciuto e diffuso!

Grazie per essere parte della nostra comunità! Se non desideri più ricevere aggiornamenti, puoi annullare l'iscrizione in qualsiasi momento con una comunicazione in segreteria. segreteria.sico@gmail.com